

Primo intervento sul tumore al cuore

La donna rischiava di morire, salvata con un metodo sperimentale dall'equipe della cardiocirurgia del San Matteo

di Anna Ghezzi

PAVIA

Maria, un nome di fantasia, non respirava bene, da qualche tempo le mancava il fiato, si era preoccupata. Così è andata dal medico, ha fatto alcuni esami per approfondire le cause del malessere. Un'ecografia cardiaca le ha dato la risposta: nelle immagini dell'esame svolto a Pavia si vedeva una massa sempre più grossa, spugnosa, che cresceva dentro il cuore. Si trattava di un sarcoma cardiaco, un tumore maligno rarissimo. È stato operato per la prima volta al policlinico San Matteo venerdì scorso con una tecnica simile a quella utilizzata per il sarcoma polmonare e inventata proprio a Pavia.

«Si tratta di un tumore rarissimo - spiega il cardiocirurgo Andrea D'Armini, responsabile del centro per la diagnosi e la cura dell'ipertensione polmonare cronica tromboembolica al policlinico San Matteo - parliamo di circa cinque casi all'anno, in Italia. I pazienti spesso muoiono di infarto, senza sapere che cosa

l'abbia causato: in realtà è la massa tumorale che riempie le cavità cardiache, e impedisce al cuore di svolgere il suo ruolo».

L'ecografia cardiaca aveva messo in luce una massa nel cuore, non bene identificata. Allora la donna è stata trasferita al policlinico, dove è stata sottoposta a diversi accertamenti, Tac e risonanza magnetica. E il verdetto è stato confermato: angiosarcoma cardiaco. «Il problema di questi tumori - spiega D'Armini - è che crescono silenziosamente, senza dare sintomi, finché è troppo tardi. Perché la massa riduce il flusso di sangue che il cuore riesce a pompare, fino a impedire il funzionamento del cuore e così arriva la morte improvvisa». Alla signora è andata meglio. L'esame ha identificato una massa nel ventricolo e nell'atrio destro, dopo gli accertamenti si è deciso di operarla d'urgenza. Un intervento salvavita: la paziente viene messa in Ecmo, in circolazione extracorporea, il cuore viene fermato, si apre e viene estratta la massa. Poi si richiude, si ricuce il cuore. L'intervento è più breve di quello alle arterie polmonari, dove il tumore viene sfilato, pezzettino per pezzetti-

no, dai vasi.

«Per favore, mi faccia riaprire gli occhi», ha chiesto la donna al chirurgo prima di entrare in sala operatoria, prima di essere addormentata. Il medico le ha fatto promettere che quando sarebbe uscita dall'intervento gli avrebbe regalato un suo libro di poesie. E così è stato. «Ora è ancora ricoverata da noi - spiega D'Armini - ma nei prossimi giorni la invieremo a Montescano per la riabilitazione e poi dovrà sottoporsi alla terapia oncologica». Il tumore, infatti, potrebbe ricrescere. Dipende dall'esame istologico, l'intervento è palliativo: se si ammalava un seno, se ne può tagliare un pezzo. Ma il cuore non si può certo amputare. E quindi nelle prossime settimane la donna dovrà sottoporsi alla chemioterapia: «Tuttavia - spiega D'Armini - senza intervento le possibilità di sopravvivenza sono nulle».

Il policlinico San Matteo è l'unico ospedale in Italia a effettuare questo intervento con la tecnica inventata proprio a Pavia per la cura dell'



Primo intervento al cuore con una tecnica sperimentale eseguita al san Matteo

ipertensione polmonare cronica tromboembolica di cui il San Matteo è centro di riferimento nazionale e con Cambridge, Parigi, San Diego e Bad Neuhem uno dei 5 maggiori centri di cura al mondo.

Come funziona? Il paziente viene messo in circolazione extracorporea, si abbassa la temperatura corporea. «Senza intervento si muore - spiega D'Armini - perché il cuore non riesce più a pompare il

sangue e non si riesce più a respirare. I pazienti non muoiono per la neoplasia, ma per l'arresto cardiaco portato dall'ostruzione».

@anna_ghezzi
FOTOGRAFIA PRODUZIONE RISERVATA

DOMANI

In aula Burgio 400 pediatri

Saranno circa 400 i pediatri, provenienti da ogni angolo d'Italia, che si ritroveranno domani e sabato, al policlinico, presso l'Aula Burgio della Clinica Pediatrica. La due giorni ospiterà la 17esima edizione di «Opinioni a confronto». Quest'anno gli specialisti si misureranno con le innovazioni medico-scientifiche nel campo dell'immuno-pneumo allergologia pediatrica.

Previsto anche un intervento di Giovanni Corsello, presidente della Società Italiana di Pediatria. L'appuntamento ha il patrocinio, fra gli altri, dell'Osservatorio Nazionale Specializzandi in Pediatria: vale la pena ricordare che corposo è il numero degli specializzandi impegnati presso la Clinica pediatrica del San Matteo: 13 all'anno, per cinque anni. Nel corso del congresso sarà annunciato il Premio alla memoria di Giuseppe Burgio.